

La sentenza della Corte d'Appello di Roma: la causa è stata promossa da 24 professionisti che si spartiranno un milione di euro

Corsi di specializzazione non pagati Medici spezzini vincono contro lo Stato

IL CASO

Gian Paolo Battini / LA SPEZIA

Ventiquattro medici spezzini si sono visti riconoscere dopo un lungo iter giudiziario, durato oltre vent'anni, dai giudici della Corte d'Appello di Roma i pagamenti dei vari corsi di specializzazione a cui hanno partecipato negli anni accademici anteriori al '92. I medici infatti non avevano ottenuto dallo Stato italiano il pagamento «dell'adeguata remunerazione» che era loro dovuta in base alle precise direttive comunitarie (n. 82/1976 Cee e n. 363/1975 Cee).

Lo Stato italiano è rimasto per lunghi anni inadempiente rispetto alle direttive della Comunità Europea, non prevedendo il pagamento dei corsi di specializzazione ai dottori che pur avevano frequentato i corsi e lavorato nelle corsie degli ospedali.

Lo Stato italiano si è adeguato alle direttive comunitarie con grave ritardo solo dopo le storiche sentenze della Corte di Giustizia europea che han-



L'avvocato Gianfranco Borrini ha assistito i medici che hanno promosso la causa contro lo Stato. Accanto, l'ospedale Sant'Andrea



no già condannato l'Italia a rispettare la normativa comunitaria che è prevalente su quella nazionale.

Grazie alla sentenza emessa dai giudici della seconda sezione civile della Corte d'Appello di Roma specializzata in materia d'impresa (presidente rela-

tore Gianna Maria Zannella, consiglieri Maria Delle Donne e Lilia Papoff), è stato accertato il riconoscimento di una remunerazione adeguata a ogni medico specialista che abbia iniziato il corso prima dell'entrata in vigore della direttiva 82/76 proseguendolo dopo il

termine di trasposizione fissato al primo gennaio 1983.

Molti medici spezzini, provenienti anche da altre città, si sono rivolti all'avvocato Gianfranco Borrini del foro della Spezia ottenendo il pieno riconoscimento dei loro diritti con i dovuti interessi.

La Corte ha infatti condannato lo Stato italiano al risarcimento del danno da loro subito a causa del mancato pagamento dell'adeguata remunerazione stimato in circa 10 mila euro per ciascun anno di specializzazione frequentato. I medici si divideranno una somma

complessiva di oltre un milione di euro. La sentenza ribadisce il principio del diritto del medico specializzando alla giusta retribuzione. «La decisione della Corte Ue - commenta Borrini - è infatti vincolante per i tribunali italiani che sono obbligati a recepirla. Lo Stato avrebbe dovuto chiedere scusa agli ex specializzandi per i ritardi. La parola è passata invece ai tribunali. Il caso in questione è emblematico perché la durata dell'iter giudiziario (20 anni tra procedimento di primo grado in tribunale, secondo grado in appello, prima vittoriosa sentenza in Cassazione, primo procedimento di rinvio in corte di appello, secondo procedimento vittorioso in Cassazione e definitiva sentenza vittoriosa davanti alla Corte di Appello romana in sede di secondo giudizio di rinvio, ndr) testimonia ancora una volta la necessità di una profonda riforma della giustizia italiana».

I medici che hanno vinto la causa civile sono **indoliti su**